



COSA TI REGALO?

I consigli per donare nel modo giusto



L'arte del dono

Ci siamo: anche quest'anno, all'approssimarsi del Natale, si riaccende la corsa al regalo. Assillo gioioso per alcuni, tormentato per altri, irresistibile per molti. Ecco come scegliere quello giusto. **Scriva Mariella Dal Farra**

Chi non conosce quella caratteristica febbre da «caccia al regalo» che cresce mano a mano che la vigilia s'avvicina? La sensazione d'euforia nel momento in cui, dopo lunghe e infruttuose ricerche, capiamo di avere finalmente individuato «il dono giusto», la trepida attesa con cui anticipiamo le reazioni dell'altro, sperando che il nostro regalo venga compreso, apprezzato e gratificato da un'espressione di piacere sul viso del destinatario? E co-

me si spiega che un rito tutto sommato un po' appiattito sulle nostre consuetudini consumistiche riesca ogni volta a emozionarci? In altri termini, perché doniamo? Cosa facciamo, davvero, quando offriamo un regalo?

«La possibilità del dono non può essere compresa se non nella relazione, nel riconoscimento, inteso sia in senso passivo (come essere riconosciuto) che in senso attivo (come riconoscenza)», scrive Enrico Parolari, sacerdote, psicologo e psicoterapeuta. «Solamente

in un contesto di mutualità si può accogliere non solo il senso del dono, ma anche quello di un'eventuale risposta gratuita, cioè di un debito senza colpevolezza. Nella lingua portoghese vi è un'espressione che esprime bene il senso di questo debito buono: "*Obrigado*" (obbligato)»: l'attestazione di un legame improntato alla gratitudine. Al di là degli automatismi associati a ricorrenze e festività, a prescindere dalle regole sociali e dalle convenzioni, fare un regalo significa sempre, in una qual-

che misura, mettersi in gioco. Perché si rende manifesto il proprio sentimento – di amicizia, amore, tenerezza, ammirazione – nei confronti di una persona, e per di più lo si fa svelando la propria sensibilità, il proprio stile personale.

«Può darsi che il destinatario risponda al donatore e si inneschi un rapporto reciproco», afferma Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, nell'ambito di una *lectio magistralis*, «ma può anche darsi che il dono non sia accolto o non susciti alcuna reazione di gratitudine. C'è un rischio da assumere nell'arte di donare, ma questo rischio è assolutamente necessario per negare l'uomo autosufficiente, l'uomo autarchico. E se il dono non riceve ritorno, in ogni caso il donatore ha posto in essere un gesto eversivo»: un gesto, cioè, che esula dalla logica dell'utilitarismo e del *do ut des*; potenzialmente in grado di scompaginare l'ordine preconstituito delle cose proprio perché gratuito e inaspettato.

LE REGOLE DA SEGUIRE

Considerata l'entità (simbolica) della posta in gioco, non c'è da stupirsi se, nel corso della storia, l'atto di donare sia stato imbrigliato in protocolli ben precisi e «regolamentato» da un'etichetta talvolta rigida. Nell'ambito dei rapporti sociali, esistono formule codificate per ricevere «in maniera appropriata» un dono, così come per respingerlo: secondo il galateo, per esempio, «il regalo deve essere accettato con gioia dal ricevente. Quando non è gradito si deve comunque ringraziare, cercando poi di usare un'espressione educata con cui

si fa presente che probabilmente verrà eseguita una sostituzione». Analogamente, se proprio ci vedessimo costretti a rifiutarlo, «il rifiuto deve essere discreto e riservato, accompagnato dalle parole "non posso accettare". Il donatore potrà, in un secondo tempo, chiedere le motivazioni del rifiuto (che, tuttavia, dovrebbero essere già evidenti)».

Al fine di prevenire situazioni così incresciose, la stessa fonte puntualizza le regole del «buon regalo» – prima fra tutte, quella per cui «il dono deve incontrare le preferenze del destinatario e non imporre il gusto personale del donatore» – oltre a fornire una lista dettagliata dei regali da evitare. Fra questi: le perle (che per tradizione portano lacrime; ma attenzione, «basterà "ripagarle" al donatore con una piccola cifra simbolica, anche solo con una moneta» per evitare che ciò accada), i fazzoletti (*idem*), spille e fermacravatte («*dono che punge amor disgiunge*»), coupon e carte prepagate (perché impersonali), abbigliamento sexy (perché troppo personale), e così via.

UNA FACCENDA DELICATA

La scelta del regalo è dunque faccenda delicata e tutt'altro che banale, anche perché tendiamo a diventare sempre più selettivi in materia. Non a caso, nel 2014 la Society for Personality and Social Psychology ha organizzato un simposio dedicato alla *Psicologia del fare e ricevere regali*. Fra i vari contributi, un sondaggio condotto dalla PennState University su un campione di 7.466 persone intervistate durante il *Black Friday* – giorno di super saldi

OFFRIRE & INTERCETTARE



QUELLI «AVVELENATI»

Certo, ricevere un regalo «sbagliato» può essere imbarazzante, ma che dire quando il dono equivale, metaforicamente parlando, a una vera e propria «polpetta avvelenata»? Tale tipologia vanta illustri precedenti, a partire dal cavallo di Troia fino allo stemma degli Stati Uniti regalato nel 1945 dall'organizzazione sovietica «Giovane Pioniere» all'ambasciatore americano Averell Harriman come gesto d'amicizia: l'elegante oggetto, di legno pregiato e intarsiato a mano (nella foto), conteneva infatti una microspia progettata dall'inventore russo Leon Theremin. Poiché il dispositivo era estremamente difficile da intercettare (non emetteva segnali radio e non necessitava di alimentazione: una tecnologia sorprendente per quei tempi), il regalo venne appeso alla parete dell'ufficio di Harriman, presso l'ambasciata, dove rimase fino al 1952, quando «la cosa» (come poi venne chiamata) fu infine scoperta, con comprensibile disappunto, tre ambasciatori più tardi.

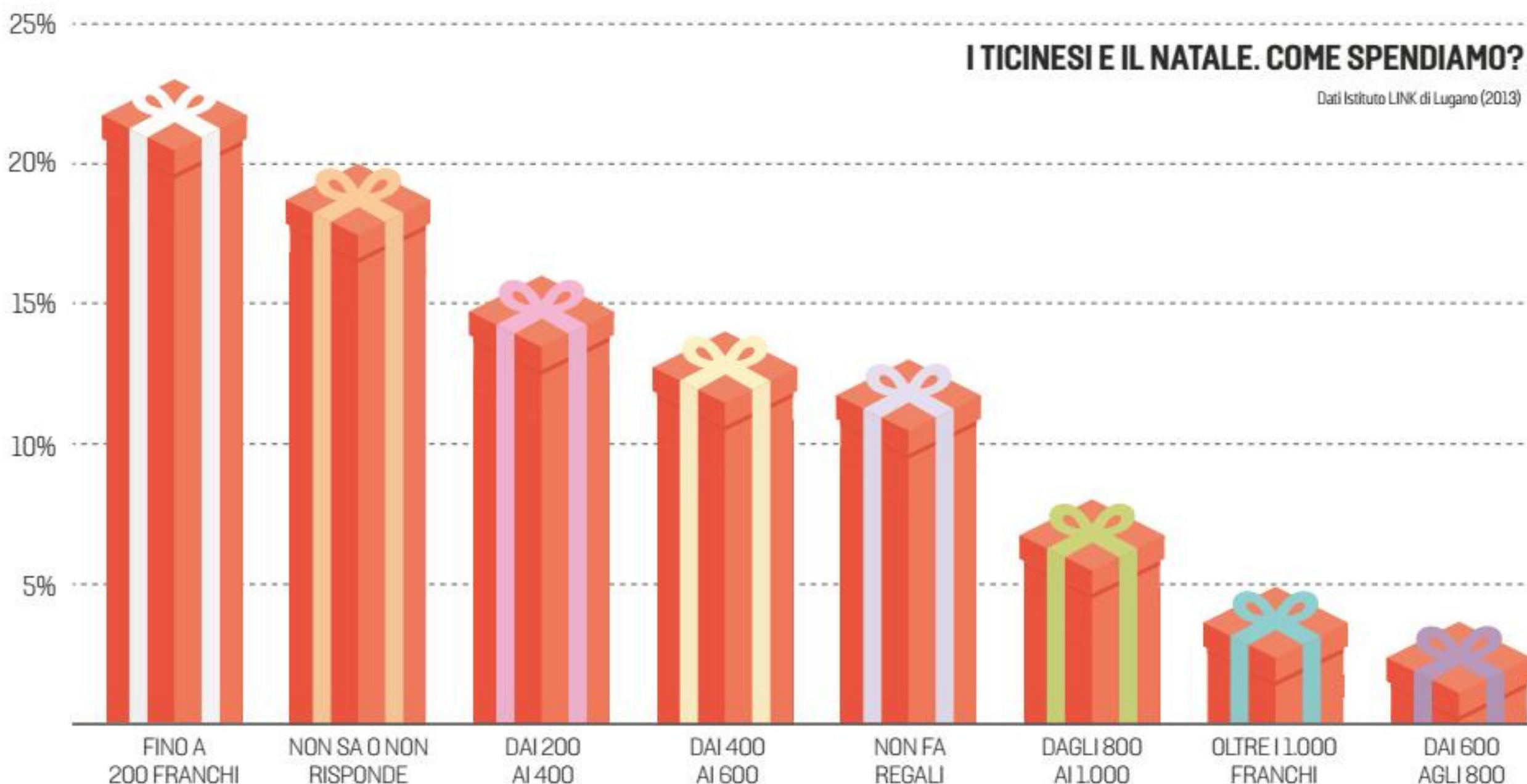


FOTO TI-PRESS/PABLO GIANNAZZI



tradizionalmente dedicato all'acquisto dei regali di Natale – ha rilevato che ben il 39% giudica i destinatari dei propri acquisti come «troppo esigenti» o «schizzinosi». Tale percezione tende a demotivare il donatore, spingendolo ad adottare strategie che minimizzano lo sforzo profuso nella ricerca dei doni, se non addirittura a rinunciare. Così, a fronte di destinatari particolarmente *choosy*, si tende ad acquistare solo articoli specificamente richiesti, o a «ripiegare» sulle carte-regalo, azzerando così il rischio ma anche quel fattore-sorpresa che costituisce una parte significativa del piacere di ricevere un dono.

Gli esperti concludono invitando a diffidare delle top ten che si trovano in rete durante il periodo pre-natalizio,

optando per un suggerimento capace forse di riavvicinarci al significato originario di questo gesto antico: «Per rendere un vostro amico, il coniuge o un familiare più vicino a voi, date loro un'esperienza». Gli studi rivelano infatti che i doni «esperienziali» (un viaggio, un corso, un abbonamento a teatro), indipendentemente dal fatto che vengano realizzati insieme, migliorano la qualità del rapporto fra donatore e destinatario in misura significativamente maggiore rispetto agli oggetti materiali. Regalare a qualcuno la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo su di sé e sul mondo è sempre un dono prezioso.



Preferisci fare o ricevere regali?

Di là tua sulla pagina Facebook di Ticino7

PENSIERI LOW COST

La diffusa sensibilità ecologista del nostro cantone si rivela anche nella cultura del regalo. Esistono due organizzazioni nate in Ticino con la missione di recuperare gli oggetti dismessi, mettendo in collegamento i donatori con i potenziali riceventi (categorie peraltro suscettibili di interscambio reciproco).

Un mondo diverso



La prima in ordine di tempo è **Te lo regalo se vieni a prenderlo** (*benewpeople.com*), associazione no profit fondata nel 2011 da Salvatore Benvenuto che, in sinergia con altri gruppi, pubblica annunci di donatori sull'omonima pagina Facebook (*facebook.com/teloregalosevieniaprenderloufficiale/*).

Donare con un click



La seconda è una app progettata nel 2015 da tre amici ticinesi (Federico Parli, Andrea Delucchi e Gianluca, per gli amici Ibne), scaricabile dallo store di Apple attraverso il portale *re-galo.ch*, con la quale è possibile postare e ricevere annunci di oggetti in regalo, al fine di «promuovere la cultura del riuso e del riciclo» (in contrapposizione alle derive più concumistiche regalando ciò che non serve più e dandogli così una nuova vita, magari regalando un po' di felicità a chi non ha i mezzi finanziari per permettersi quell'oggetto. Anche loro hanno una pagina Facebook dedicata, rintracciabile all'indirizzo: *facebook.com/Regalo-235320690135313/*.

